

Il marxista atipico della rivoluzione ambientalista

Giovanna Ricoveri

James O'Connor (1930-2017), professore emerito di sociologia ed economia alla University of Santa Cruz in California, è morto il 12 novembre 2017 nella sua casa di Santa Cruz. Accademico e studioso militante neo-marxista, da sempre impegnato nelle battaglie per la giustizia sociale nel mondo e per l'integrazione razziale negli Stati Uniti, ha scritto testi fondamentali per la comprensione del capitalismo, essenziali per capire e contrastare la "catastrofe" chiamata capitalismo. Il più famoso dei suoi moltissimi libri tradotti in tutto il mondo resta *La Crisi fiscale dello Stato* del 1973, ed.it. Einaudi 1979, prefato da Federico Caffè, dove ha analizzato la natura contraddittoria dello stato, che pretende di essere indipendente dal capitale (dalle classi dominanti), mentre invece ne serve gli interessi, senza svolgere la funzione di mediatore di tutti gli interessi in campo al fine di raggiungere il bene comune generale.

La pubblicazione della rivista *Capitalism Nature Socialism* (CNS), da lui fondata nel 1988 e diretta fino al 2003, quando ha passato il testimone per ragioni di salute, ha segnato una svolta importante del suo pensiero e del suo modo di definirsi marxista e neo-marxista nelle mutate condizioni internazionali. "Nonostante l'ambientalismo costituisca uno dei più importanti movimenti sociali sia negli Stati Uniti sia negli altri paesi, e nonostante la crisi ecologica abbia ormai raggiunto il mondo intero, i marxisti e i socialisti hanno fatto finora pochi e deboli tentativi per dare una spiegazione teorica coerente di questi fatti", affermava O'Connor nel 1988, nella Introduzione al primo numero della rivista statunitense, tradotta dalla rivista "sorella" *Capitalismo Natura Socialismo* (n.1/1991). E' di questo periodo la formulazione della "seconda" contraddizione, quella tra capitale e

natura, seconda rispetto alla prima, quella tra capitale e lavoro – seconda perché emerge dopo la prima in senso temporale, senza tuttavia sostituirla (“La seconda contraddizione del capitalismo: cause e conseguenze”, *Capitalismo Natura Socialismo* n. 6/1992)

La rivista italiana, diretta allora da Valentino Parlato e Giovanna Ricoveri, e pubblicata nei primi anni da una società de il manifesto, nacque nel 1991 nel contesto di un network di riviste di ecologia politica comprendente anche la Spagna (con *Ecologia Politica* diretta da Juan Martinez Alier e la Francia con *Ecologie et Politique* diretta da Jean Paul Deléage), legate dalla stessa lettura della crisi proposta da O’Connor. La rivista italiana ebbe successo agli inizi, perché la critica di O’Connor ai vari marxismi allora esistenti –non a Marx – interpretava quella dei comunisti “dissidenti” italiani di allora e di una parte degli ambientalisti, su tre grandi temi: primo, che la crisi ecologica è causa di crisi economica e sociale, verità scomoda e per questo ancora oggi totalmente rimossa da politici ed economisti mainstream; secondo, che le due crisi sono due facce della stessa medaglia, come oggi afferma Papa Francesco; terzo, che i movimenti sociali – ambientalisti, femministi, urbani e dei lavoratori – sono determinanti al fine di superare la crisi della democrazia rappresentativa nella fase della globalizzazione finanziaria del capitalismo maturo, come si diceva allora).

Le idee e i valori per cui Jim O’Connor ha vissuto e lottato non si sono certo invecchiati, ma sicuramente il suo impegno ha contribuito a tenerli vivi, e questo è importante. Per me è stato un amico leale sin dal nostro incontro a New York, dove lui era già docente (insegnava labour economics al Barnard College della Columbia University), e io studentessa di economia alla Columbia. Non ci siamo mai persi di vista, e la nostra amicizia si è consolidata nella costruzione della rete di CNS, con incontri anche frequenti in Europa e in California, specie nella prima fase di questa iniziativa editoriale.